

“Inasprire il reato di voto di scambio”

APPELLO DELLA FONDAZIONE BORSELLINO AL GOVERNO. INTANTO L'ANM SI SCHIERA CON INGROIA

di **Giuseppe Lo Bianco**
Palermo

La mafia non vende voti, molto più semplicemente si mette “a disposizione” del politico, ricambiandolo in vari modi: per questo il 416 ter è inefficace e va riformato per “punire espressamente l'ipotesi del patto consapevole che il candidato stipula con il mafioso per rendere dopo l'elezione favori di qualunque genere all'organizzazione criminale come contropartita al sostegno elettorale ricevuto”.

Se **Pietro Grasso**, nel ventennale delle stragi mafiose, vuole premiare gli sforzi antimafia di **Silvio Berlusconi**, la Fondazione Borsellino e i magistrati antimafia di Palermo commemorano i due giudici uccisi con otto uomini di scorta tra maggio e luglio del '92 con una proposta di riforma del voto di scambio mafioso.

Proposta illustrata ieri mattina nella palazzina M del nuovo palazzo di Giustizia dal Procuratore capo **Francesco Messineo**, dal presidente del tribunale di Palermo **Leonardo Guarnotta**, dai Procuratori aggiunti **Antonio Ingroia**, Ignazio de Francisci, Leonardo Agueci, Vittorio Teresi e altri pm, e da **Manfredi Borsellino**, figlio del giudice ucciso nel 1992 in via D'Amelio.

A un governo sostenuto da forze politiche che hanno candidato anche soggetti

condannati in primo e secondo grado per fatti di mafia “non si può attribuire nessun premio e nessun riconoscimento - ha detto il pm **Nino Di Matteo**, presidente provinciale dell'Anm - e credo non abbia dato dimostrazione pratica di volere a 360 gradi, e in tutte le direzioni, contrastare il fenomeno mafioso”. Il ventennale delle stragi, ha aggiunto Di Matteo, “non può essere solo un'occasione di ricordo, ma anche un momento per tracciare prospettive e bilanci nella lotta alla mafia”.

Che sono positivi “sul fronte del contrasto dell'ala militare di Cosa Nostra, meno invece per quanto riguarda la commistione con la politica e i capitali apparentemente puliti. Per questo - ha concluso Di Matteo - serve un cambiamento di rotta, gli strumenti normativi sono inadeguati”.

Da Palermo ieri sono partite oltre mille email indirizzate al governo perché si faccia promotore della riforma, ai parlamentari, alle associazioni antimafia e alla società civile perché la condividano.

“Questo - conclude Di Matteo - sarebbe il modo migliore per commemorare i giudici **Paolo Borsellino** e **Giovanni Falcone** nel ventennale della loro morte”.

Un anniversario caratterizzato dalle prime avvisaglie di polemiche roventi e da diversi segnali allarmanti:

se **Pietro Grasso** sostiene che la “delegittimazione subita da **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino** mi aiuta a sopportare le critiche a me rivolte”, l'Associazione nazionale magistrati di Palermo è scesa al fianco di **Antonio Ingroia**, bersaglio di alcuni articoli che lo hanno definito “isolato ed emarginato dal contesto associativo, traendo spunto, in modo del tutto strumentale, dalle dichiarazioni del Pro-

curatore nazionale antimafia”: “Queste gravi affermazioni destano viva preoccupazione nella magistratura associata per il rischio di sovraesposizione e di isolamento del collega”.

L'Anm ha ribadito anche ieri “la propria convinta solidarietà e vicinanza ad **Antonio Ingroia**, notoriamente impegnato in delicatissime indagini sulle convergenze di interessi tra la mafia e settori istituzionali”.



IL FATTO 26/5/2012